

notiziario



notiziario trimestrale in omaggio
ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO
CAO viale Innocenzo XI, 70 / 22100 Como Italia
telefono 031.263.121
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

direttore responsabile Danilo Guerzoni
grafica Lavori in Corso / Cavallasca (Co)
stampa Grafica Malima / Como
spedizione in abbonamento postale 70%
autorizzazione Tribunale di Como
n. 237 del 30 marzo 1972

anno XXXIX / numero 1 / gennaio 2011
la sede è aperta il martedì e il giovedì
dalle 21.00



CAO

1 *Mailing list*

2 *Silvio Brivio*

inserto speciale

Molteni e Valsecchi

7 *Finire è un po' iniziare*

Franco Nicolini

8 *Un coro di emozioni*

Concorso fotografico

9 *Agenda dei soci*

Scuola sci bambini e fondo

Tesseramento

10 *Serata CAO*

Mailing list

di Erio Molteni

Abbiamo appena concluso, e molto felicemente, i festeggiamenti per il 125° ed il CAO si è di nuovo messo in moto per non far mancare ai Soci la consueta programmazione che li terrà impegnati per tutto il 2011.

Un lavoro importante che vede tutto lo staff occupato ad elaborare attività ed iniziative che poi verranno realizzate con la collaborazione di molte persone.

Anche per il 2011 tutto è stato quindi predisposto affinché, già dal mese di gennaio, le scuole sci possano puntualmente partire, unitamente a tutte le altre attività sulla neve.

La priorità è stata comunque riservata alla nostra serata di presentazione che, come sempre, verrà effettuata nell'Audi-

segue a pagina 2

TANTI AUGURI ci vediamo e ci sentiamo alla SERATA CAO

venerdì
21 gennaio

vedi pagine 7 e 10



Silvio Brivio ci ha lasciati...



torium del Collegio Gallio il 21 Gennaio e che avrà come testimone l'alpinista Franco Nicolini. Anche in questa circostanza sarà presente la nostra Corale CAO che aprirà la serata e ci allieterà con alcune esecuzione di canti popolari.

Le attività estive, che da sempre raccolgono il favore di un gran numero di soci, sono state adeguatamente predisposte in modo da potersi rivolgere veramente a tutti e poter soddisfare le esigenze più diverse.

Ma tutto questo riesce a garantirci la continuità e la stabilità della nostra compagine sociale?

E' un interrogativo che da tempo i responsabili si pongono, riscontrando da un lato le espressioni di soddisfazione da parte di coloro che partecipano alle diverse iniziative e dall'altro le grosse difficoltà ed i grandi sforzi che si devono fare per far sì che i Soci rinnovino per tempo la loro quota sociale.

Anche in questa circostanza e per favorire sempre di più il collegamento CAO-Soci, abbiamo creato la "MAILING LIST", che consente ai Soci che hanno una casella di posta elettronica di ricevere aggiornamenti e notizie da parte dell'Associazione con periodicità che, in questa prima fase di avvio, sarà mensile.

Anche in questo caso l'iniziativa, per avere successo, dovrà riscuotere il consenso dei Soci e soprattutto la loro collaborazione che dovrà esternarsi con il fornire tempestivamente il loro indirizzo e-mail.

Da qui un caloroso invito che tutti i possibili interessati aderiscano all'iniziativa che, per il futuro, potrà costituire un più che valido strumento per garantire la continuità del CAO.

Sempre per posta, questa volta normale, inviamo ai Soci ed ai loro Familiari i migliori auguri per un sereno 2011.

*Silvio, il nostro tesoriere,
il nostro incaricato al tesseramento,
non è più tra noi.
E' stato un grande atleta,
un "signore degli anelli" che
durante la gioventù ha avuto modo
di distinguersi in molte occasioni.
Una carriera sportiva culminata
con la partecipazione alle Olimpiadi
del 1952 a Helsinki, rendendo
grande onore allo sport comasco.
Per il CAO è sempre stato
un grande amico, sempre disponibile
e sempre attento a mantenere vivi
i rapporti con i soci che gli permettevano
poi di andare presso le proprie abitazioni
a rinnovare le quote sociali.
Vogliamo però soprattutto ricordarlo
per la sua allegria,
per la sua voglia di scherzare
e soprattutto per la sua amicizia.*

... grazie Silvio.

Pubblichiamo

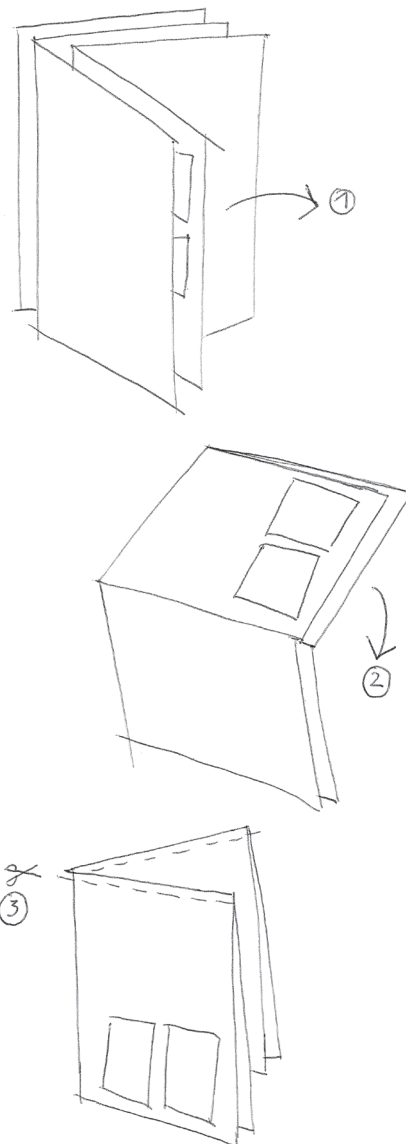
**nelle pagine a seguire
quanto anticipato
nel numero precedente
del nostro Notiziario.**

Potete togliere

**il doppio foglio centrale
dal resto del Notiziario - 1 - e,
piegandolo a metà - 2 -
e tagliandolo in testa - 3 -,
ottenere un piccolo opuscolo
di metà formato
rispetto al Notiziario
e costituito da 8 pagine.**

Sperando di da fare

cosa gradita tutti i Soci





cemente, partirono per l'Ago di Sciora, dal quale però "ritorna[rono] sconfitti a causa di un pauroso volo di uno d'essi, [che] per sua disgrazia si conficcò pure] i ramponi nei polpacci"⁵¹. La sera stessa gli scalatori d'oltralpe lasciarono il rifugio, non senza aver prima fatto dono delle residue provviste ai due lariani, i quali per questo si "sentirono] in dovere di portar loro i sacchi [fino] al Laret"⁵².

Nei momenti che seguirono, anche a causa del costante procrastinarsi delle pessime condizioni climatiche, il morale dei due comaschi si fece via via "abbattuto", sfiduciato riguardo la reale possibilità di riuscita della scalata; nei loro animi si andava in sostanza insinuando una sensazione di avvilimento, nonché "di nostalgia"⁵³ dovuta, anche, alla condizione di forzata solitudine alla quale erano da giorni esposti. Mario poi, annotava brevemente Giuseppe sull'agenda, "non mangia"⁵⁴. La sera del 10 luglio, sabato, "arrivarono al rifugio" altri alpinisti; si trattava dei milanesi "[Vitale] Bramani, [Elvezio] Bozzoli [-Parasacchi] e... [?]" i quali, seguendo l'esempio di Mario e Giuseppe, dormirono "sulla paglia"⁵⁵ del bivacco non custodito.

Per il giorno successivo, domenica 11 luglio, Giuseppe non segnalò tra le sue carte novità di rilievo, salvo il fatto che alla Capanna "arrivò ancora] molta [altra] gente"; Valsecchi tace i nomi di costoro, ma, nell'affermare che sarebbe possibile "una improvvisa partenza notturna", lascia intendere che, tra questi ultimi, è probabile che vi siano dei possibili competitori per la salita al Pizzo Badile; fu forse a causa di questa nuova circostanza che i due stabilirono, "a ogni buon conto, [di] prepar[are] i sacchi"⁵⁶. In ogni

51 Ibidem.

52 Ibidem.

53 Ivi, 10 giugno 1937.

54 Ibidem.

55 Ibidem.

56 Ivi, 11 luglio 1937.

57 R. Cassin, Capocordata. La mia vita di alpinista, cit., p. 155.

58 Ivi, p. 158.

59 ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, 12 luglio 1937.

caso, tra i nuovi arrivati non dovrebbe esservi compreso il gruppo dei lecchesi di Cassin, cioè il principale antagonista dei comaschi nel progetto di salita al Pizzo Badile; esso infatti – secondo quanto ha documentato lo stesso Riccardo Cassin – giungerà alla Capanna Sciora, solo più tardi, cioè la sera di lunedì 12 luglio⁵⁷.



Quelle che seguono, infine, sono le ultime parole, scritte, di Giuseppe Valsecchi, con le quali ha tristemente fine il breve filo, qui seguito, delle sue annotazioni datate, per l'apunto, 1937. Queste ultime e incomplete note, probabilmente furono stese nella giornata di lunedì 12 luglio, cioè a due soli giorni dal momento in cui prese avvio la salita alla parete (cosa che, da parte «comasca», avverrà nel primo mattino di mercoledì 14 luglio⁵⁸); salita che, come è noto, sarà fatale per Giuseppe e per l'amico Mario.

Questi ultimi passi del diario vengono qui proposti per una lettura integrale nella loro disarmante semplicità, con la deliberata intenzione di lasciare un ulteriore spazio alla libera immaginazione ed alla libera interpretazione, riguardo a quel possibile coacervo di sensazioni, emozioni, dubbi, certezze, turbamenti e gioie, quel groviglio di sentimenti insomma, che si suppone pervasero l'animo dei due scalatori caoini in quegli ultimi istanti passati alla Capanna Sciora, prima dell'avvio della scalata.

Lunedì, 12 luglio 1937

Mario s'è alzato alla 1 di notte ad osservare il tempo. E' ritornato a letto subito. Il vento ed il freddo sono aumentati. Alle nove, Mario scende a Bondo a far provviste⁵⁹.



Giuseppe Valsecchi

ANNOTAZIONI DI VITA ALPINISTICA

Come segnalato sul numero precedente pubblichiamo il frutto delle più recenti ricerche che l'amico dott. Giuseppe Vaghi (laureato in storia) ha fatto sulla storia del nostro CAO. Qui si tratta di notizie relative alla tragica vicenda dei soci Molteni e Valsecchi. L'interesse del testo risiede tutto nell'elemento di novità dato dal ritrovamento, presso la famiglia Valsecchi, dell'agenda di Giuseppe Valsecchi e datata 1937, anno della tragica salita al Pizzo Badile. Precede una descrizione della situazione di quei momenti che, se è nota ai soci più anziani (ormai in pochi), è utile a tutti gli altri per meglio inquadrare la vicenda alla luce di queste nuove notizie ritrovate. Rinnovo il mio ringraziamento all'amico Giuseppe, incoraggiandolo a continuare dal momento che ho saputo che sta preparando altre notizie interessanti sulle vicende che interessano la vita del CAO.

Danilo Guerzoni

salite, si giunge infine ai "preparativi per la nord del Badile"³⁹, cioè la "grande impresa"⁴⁰, così come viene definita, nell'intimo dell'agenda, dallo stesso Valsecchi: ottenuto il "consenso del [suo] principale"⁴¹, per assentarsi dal lavoro per i giorni necessari alla scalata, Giuseppe lascia Como per raggiungere la Valtellina con Mario la mattina di sabato 3 luglio. I due scalatori, con le spalle gravate di 40 chili di materiale, dopo aver raggiunto i Bagni del Masino, prima col treno e poi "col-la corriera", arrivarono alla Capanna Gianetti dove cenarono e pernottarono⁴². Lasciata la Capanna, il mattino dopo⁴³, i comaschi varcarono il confine presso il nevoso Passo di Bondo e, attraversando l'insidioso e "assai crepacciato" ghiacciaio della Bondasca, raggiunsero nel primo pomeriggio la Capanna Sciora. Qui ebbero modo di incontrare e salutare "Cassin, Ratti, Esposito e Corni che tornalvalno a casa", avendo questi ultimi abbandonato (temporaneamente) l'idea di salire la parete, perché "troppo bagnata"⁴⁴. Il piano di Molteni e Valsecchi, a differenza di quello degli scalatori lecchesi, prevedeva di attendere alla Capanna, semmai anche lungamente, le condizioni ideali per «aggre-dire» ed espugnare quello che ritenevano, a tutti gli effetti, il loro problema alpinistico. Comunque, nonostante le pessime condizioni delle montagne, i comaschi non rimasero del tutto inattivi e, già il giorno successivo (5 luglio, lunedì), anche allo scopo di testare "le pedule nuove di para di Mario", salirono 250 metri circa della parete ovest della

Sciora di Fuori, fino a che "una serie di placche [il] obbligh[ò] a piantare diversi chiodi". Fallito il tentativo di forzare "un passaggio estremamente difficile", che fece perdere loro "un paio d'ore", i due rinunciarono e ritornarono alla base senza far uso, peraltro, di corde doppie⁴⁵. La notte piovve "a catinelle", sicché il giorno seguente, martedì 6 luglio, Giuseppe e Mario andarono giù "a Bondo a far provviste", tornando in Capanna a sera, in modo da predisporre per una "solenne spanciata" fatta "[sic] di polenta, zuccherò, formaggio e cioccolata"⁴⁶. Mercoledì 7 luglio, fu invece un giorno di riposo assoluto e forzato, del resto "l'attacco della parete nord del Badile [restava] bagnatissimo. Vi [erano infatti] 5 o 6 macchie di neve che [avrebbero] ostacollato] ogni [...] velleità di conquista" e, come non bastasse, in giornata "si scatenal[rono]" un paio di "violenti temporali [per quanto] di breve durata".⁴⁷ Giovedì 8 luglio, è di nuovo giorno di scalata: in due ore i crodaioi comaschi si portarono alla base del Pizzo Badile e ne salirono i primi 110 metri, lasciando in parete "una 40° di chiodi, compresi quelli [del tentativo] dell'anno [precedente], scendendo quindi] a corda doppia [...] a causa [della difficoltà di proseguire] per la roccia bagnata"⁴⁸. Più tardi, mentre stavano cucinando l'abituale pasto serale a base di polenta, fecero il loro ingresso in Capanna due nuovi venuti: "2 [alpini] cruchi"⁴⁹. La notte piovve nuovamente e per i comaschi fu "gioco-forza riposare"⁵⁰ il mattino dopo, mentre i due tedeschi, auda



cipazione alla “messa [domenicale] in Duomo”²⁷. A causa dello sforzo profuso, dovuto in gran parte al necessario raggiungimento dell'area sciabile, scarso era il complessivo valore rigenerante ottenutone e, spesso, questa fatica era spesa per un godimento effimero, cioè per solo “la durata d'un paio di discese [sul] neve [...] gelata”²⁸ o, nel caso in cui la gita si svolgesse dopo le (piuttosto) frequenti e copiose nevicate, sulla coltre “abbondante e farinosa”. «Terreni» sui quali, nonostante “gli sci laminati e [rifiniti] con la vernice”, Giuseppe confessava di “riuscire solo e a fatica” ad abbozzare qualche esercizio”²⁹. La stagione sciistica del '37 si concluse per Valsecchi, in aprile, con le gare sociali del CAO che si tennero a Mademimo, dove Giuseppe partecipò alla “gara di fondo [del] campionato sociale” e alla gara di discesa, ottenendo un lusinghiero “3° [tempo nella categoria] dei pisquani”³⁰.



Sabato 1 maggio, Valsecchi, Molteni e Pierino Marazzi lasciarono Como “in ciclo” per raggiungere la Valsassina ed effettuare la prima scalata dell'anno sulla Grigna Meridionale. Saliti ai Resinelli, i tre pernottarono sulle “scomode cuccette” del rifugio Belvedere³¹. La mattina successiva ai caoini riuscì la scalata alla Punta Angelina, nonostante

l'improvvisa e abbondante nevicata che costò loro un penoso ritorno verso Como sotto la “pioggia battente”³².

Il sabato dopo, 8 maggio, Molteni e Valsecchi ritornarono nel lecchese ma, frenati da un improvviso acquazzone, si fermarono a far visita all'amico Cassin³³ per poi raggiungere, nella tarda serata, il Pian dei Resinelli e il rifugio Porta³⁴. L'obiettivo sarebbe stato quello di scalare il Sigaro, ma la mattina seguente il tempo volse decisamente al brutto, tanto che i comaschi furono costretti a rinunciare. Sulla via del ritorno, Giuseppe e Mario passarono “sotto il Nibbio [dove incontrarono] i lecchesi che stalvano” allenandosi”³⁵. Terminato infine il mese di maggio, nel corso del quale Valsecchi effettuò una terza scalata dell'anno su roccia³⁶, martedì 1 giugno Giuseppe si scopre improvvisamente “stanco e malato”³⁷, a causa di una trascurata e fastidiosa otite che lo costrinse a letto sin oltre la terza decade di giugno. E' solo a fine mese, infatti, che Valsecchi, ritrovate le forze e la necessaria forma fisica per arrampicare - nonostante le condizioni climatiche ancora avverse³⁸, poté porre i piedi sulla cima del Sigaro: quel vertiginoso monolite di calcare che, collocato a ridosso dei Torrioni Magnaghi, con la sua caratteristica forma ricorda, appunto, un invitante avana. Con alle spalle tre sole e «brevi»

27 ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, 7 marzo 1937.
28 ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, 21 febbraio 1937.
29 ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, 7 marzo 1937.
30 ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, 11 aprile 1937.

31 Al costo di 3 lire ciascuno. Cfr. ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, 1 maggio 1937.

32 Ibidem.

33 Cfr. ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, 8 maggio 1937.

34 Il pernottamento costò ai Valsecchi 2.75 £. Cfr. ibidem.

35 Ivi, 9 maggio 1937. Si ricorda qui brevemente che Mario Molteni (con Giovanni Minola

e Carlo Curioni) nel luglio del 1934 aveva tracciato sulla parete nord est del Corno del Nibbio uno “storico itinerario aperto in arrampicata artificiale con chiodi [...] distanti e difficoltà dichiarate di VI” (la via S. Elia). E Pesci, Guida ai Monti d'Italia, Le Grigne, Club Alpino Italiano -

Touring Club Italiano, Milano, Centro Grafico - S. Donato Milanese, 1998, p. 360.

36 Si tratta della ripetizione di una scalata (con “variante diretta in alto”) sulla Parete Fasana dei Corni di Canzo, effettuata con Piero Marazzi. Cfr. ivi, 16 maggio 1937.

37 Ivi, 1 giugno 1937.

38 Con “Drea, Piero e Mazzola ([Idi] Cantù) [e] l'avvocato Bertinelli [...] scalamo il Sigaro.

Piero capocordata [...] piove, prendiamo acqua fino al Rif. Porta”. Ivi, 26 e 27 giugno 1937.



Nel 2007, anno in cui ne ricorreva il settantesimo anniversario, si è di nuovo scritto e discusso riguardo al significato ed al valore (storico) della prima salita della parete Nord-Est del Pizzo Badile e, di conseguenza, si è scritto riguardo alla tragica morte degli scalatori comaschi Mario Molteni e Giuseppe Valsecchi.

E tuttavia, volendo rendere più reale, meno oscura la storia di quella scalata e, allo stesso tempo, volendo restituire una maggior vicinanza, a noi contemporanei, riguardo le modalità attraverso le quali si espresse l'alpinismo italiano, lecchese e comasco in particolare, nell'epoca del consenso al fascismo, è evidente che molte sono le zone d'ombra che permangono e che meriterebbero di essere riportate alla luce. Ecco quindi l'idea di un contributo, sia pure modesto, costituito in particolare dall'occasione di poter ricostruire, seppur parzialmente, alcuni momenti degli ultimi mesi (e degli ultimi istanti di vita) di Giuseppe Valsecchi, in seguito al fortunato «ritrovamento» di una sua agenda tascabile, datata per l'appunto 1937. Grazie alla disponibilità di questo prezioso materiale documentale, ci si dà la possibilità di approfondire il profilo di vita del giovane alpinista e operaio comasco; si tratta di un breve «percorso» che

muove dalla narrazione delle gite sciistiche, invernali e primaverili, e si conclude, com'è intuibile, con l'illustrazione di quei giorni e di quelle notti passati in logorante attesa presso la Capanna Sciora, ai piedi della “ferrigna piramide tronca”¹ e delle “impressionanti sfuggite di placche lisce”² che, com'è noto, costituiscono la struttura del Pizzo Badile nel suo versante nord.

Per cominciare, si è ritenuto necessario introdurre alcune rapide ma opportune coordinate storiche concernenti il periodo in esame, in modo da evidenziare alcuni punti essenziali, anche ai fini di una sorta di ricostruzione «esegetica», della storia dell'alpinismo lariano di epoca «eroica».

A questo scopo, è bene ricordare che, negli anni Trenta, gli uomini di punta dell'alpinismo cittadino comasco non appartenevano più, come nel «passato» periodo tardo-ottocentesco, alle élite nobiliari o borghesi, ma fuoriuscivano quasi esclusivamente dalle fila dell'ambiente operaio. In Como, infatti, aveva preso piede da alcuni decenni un'associazione alpinistica di matrice mutualistica e «operaia»: il Club Alpino Operaio³ (CAO), una società alla quale appartenevano sia il Molteni che il Valsecchi⁴.

Il CAO, nel 1937, faceva parte di quelle istituzioni nazionali che si dovevano occu-

1 A. Bonacossa e G. Rossi, Guida ai Monti d'Italia, Regione Mâsino - Bregaglia - Disgrazia. Volume I, Club Alpino Italiano - Touring Club Italiano, Milano, Centro Grafico Linare, 1975, p. 131.

2 Ivi, p. 142.

3 Cfr. 1985 - 1940 CAO Como. Per il monte 55 anni di propaganda popolare, a cura di G. Benzoni, Como, 1940, Tipografia fratelli Corti.

4 “Pagato Tessera C.A.O., £ 8”; Archivio Storico Famiglia Valsecchi (da ora ASFV), Agenda di Giuseppe Valsecchi, 10 febbraio 1937. Inoltre: cfr. Archivio Storico del CAO (da ora ASCAO), Relazione per rapporto annuale dei soci, 29 dicembre 1936, in Verbalis Assemblee Ordinarie e Straordinarie.



pare dell'organizzazione del tempo libero delle classi popolari⁵: il Sodalizio operaio, a partire dai primi anni Trenta, era stato infatti reso organico all'Opera Nazionale Dopolavoro (OND) e, in subordine, alla Federazione Italiana dell'Escursionismo (FIE)⁶, due entità nate per "organizzare e indirizzare il tempo libero dei lavoratori [al fine di] ottenere il consenso di masse molto vaste"⁷.

Tuttavia, solo dopo l'approvazione della «Convenzione fra l'Opera Nazionale Dopolavoro, il Club Alpino Italiano e la Federazione Italiana dell'Escursionismo»⁸, con la quale si erano venute precisando definitivamente le rispettive competenze di OND, CAI e FIE, venne stabilito che quest'ultima si sarebbe dovuta «prendere cura» delle sole "manifestazioni [collettive] al di sotto della quota altimetrica di 1500 metri"⁹, lasciando campo libero al CAI per tutto quanto concerneva le competenze e le prerogative tecniche e organizzative per l'attività alpinistica alle quote superiori¹⁰. Per questa ragione presso il CAO venne istituita, parallelamente alla struttura dopolavoristica, una sottosezione (alpinistica) dell'aristocratica sezione CAI locale, la

cui direzione fu retta dall'alpinista accademico, e noto pittore, Luigi «Gin» Bingghi¹¹. Ebbene Giuseppe Valsecchi e Mario Molteni, "umili e modesti operai"¹² formalmente iscritti tra le fila del CAO, del CAI¹³ e del Partito Nazionale Fascista (PNF)¹⁴, alla metà degli anni Trenta, costituivano¹⁵ gli elementi di spicco di quella "brigata di giovani che con vero spirito battagliero, [avrebbero dovuto portare quell'] assalto alla montagna"¹⁶, necessario per "appagare il desiderio del Signor Carugati, Segretario Federale, cioè [quello] di avere in Como un gruppo [di scalatori] che pot[esse] far onore e distinguere l'alpinismo Comasco"¹⁷.

Ciò nonostante, da quanto si può ricostruire attraverso la «documentazione Valsecchi», non è possibile delineare un quadro che possa far credere ad un sistema di particolare favore riguardo alle modalità e ai tempi con cui, questo gruppo di scalatori caoini avrebbe svolto l'attività alpinistica in seno all'associazione operaia già fascistizzata.

In altre parole, il Partito, a differenza di quando sembra accadesse - in quello stesso periodo - agli uomini del maggiormente

affermato gruppo di scalatori lecchesi¹⁸, non pare - al di là dei vacui proclami del Federale sopra riportati - abbia prestato particolari attenzioni alle esigenze, soprattutto pratiche, degli scalatori della città di Como.



Nonostante questa scarsa "considerazione e [questo scarso] appoggio morale e materiale [da parte] delle superiori Gerarchie"¹⁹ nei confronti degli scalatori operai caoini, nel sostenerne in modo concreto l'attività alpinistica, è tuttavia fuor di dubbio che quest'attività vi fu e fu piuttosto intensa. Riferendoci in particolare al 1937, grazie all'agenda Valsecchi, si osserva che, nel periodo invernale, Giuseppe effettuò almeno una ventina di "gite sciatorie": un numero considerevole per le specifiche condizioni sociali e per il periodo storico preso in esame! Si trattava perlopiù di gite portate a termine in condizioni «difficili», vale a dire con scarsa disponibilità di mezzi economici e, spesso, dopo pesanti trasferimenti effettuati in "ciclo"²⁰, ovvero la bicicletta, il «veicolo» allora il più largamente diffuso e il più largamente accessibile presso i ceti meno abbienti. Solo raramente il gruppo dei giovani scalatori, aggregandosi alle comitive scistiche collettive del CAO, faceva uso del più «moderno», comodo e veloce autobus, ma, in tali casi, il suo utilizzo era subordinato al raggiungimento di località notevolmente decentrate rispetto alla città lariana o, in alternativa, dovuto alla partecipazione a gare sociali²¹.

L'agenda del '37 prende avvio con la descrizione di una breve «vacanza» di Valsecchi, una «tre giorni sulla neve»²² trascorsa con alcuni amici caoini a Barzio, una località della Valsassina. Preso alloggio tra le mura del modesto rifugio Savoia, dove peraltro mancava l'acqua corrente e l'energia elettrica, i comaschi per alcuni giorni si esercitarono con gli sci sul "campetto" in prossimità dello stesso Savoia o, in successione, ascesero, «sci-alpinisticamente», qualche invitante "vetta nelle vicinanze"²³. A conclusione della vacanza, Giuseppe Valsecchi annotava, compiaciuto, di aver ottenuto evidenti progressi nella tecnica di discesa; si convinse, insomma, di "cominci[are] ad organizzar[si] sempre di più" in quelli che definiva "esercizi"²⁴ (sulla neve) e, in questo, raccoglieva anche la confortante opinione dell'amico Giovanni²⁵. Scorrendo le pagine dell'agenda Valsecchi, si apprende che la gita invernale più di frequente effettuata da parte del gruppo dei giovani "crodaioi del CAO"²⁶, grazie forse alla sua relativa vicinanza alla città lariana, o forse per merito della sua intrinseca «bellezza» scistica, fu quella al Monte Preaola.

Si trattava, come s'è detto, di gite nel complesso estremamente faticose, con «avvicinamento» al monte in bicicletta e con partenze che prendevano avio nel dopolavoro pomeridiano del sabato, salvo qualche raro posticipo al mattino del giorno festivo stesso, per consentire agli sciatori la parte



- 5 L'associazione operaia comasca, a differenza di altri sodalizi alpinistici di matrice classista (APE, UOEI, ecc.), passò apparentemente priva di guasti in seguito alla generale opera di fascistizzazione, operata dal Regime a partire dalla metà degli anni Venti, sul complesso corpo dell'associazionismo nazionale, sportivo e non.
- 6 Cfr. ASCAO, Statuto del Club Alpino Operaio di Como; modificato ed approvato dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo e dalla Federazione Provinciale Fascista; approvato dall'assemblea dei soci del 10 dicembre 1931 - anno X.
- 7 G. Candeloro, Storia dell'Italia moderna. Il fascismo e le sue guerre. Volume IX, cit., p. 209.
- 8 L'approvazione della Convenzione fu siglata nel luglio 1931.
- 9 S. Morosini, "Amando la montagna si serve il Duce". Il Club Alpino Italiano negli anni del fascismo 1922-1943. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano, Anno Accademico 2001/2002, p. 50.
- 10 Cfr. ibidem.
- 11 Cfr. ASCAO, Inseidamento del nuovo Consiglio del Club Alpino Operaio, 24 luglio 1931, in Verbalì Sedute Consiglieri; inoltre in «Rivista Mensile», settembre 1931, pag. 585.
- 12 1885 - 1940 CAO Como. Per il monte 55 anni di propaganda popolare, cit., p. 43.
- 13 «Pagato [...] Tessera C.A.O. £ 5; Tessera C.A.I. £ 8».
- 14 ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, 10 febbraio 1937.
- 15 «Pagata la quota: tessera del Partito £ 10».
- 16 ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, 25 giugno 1937.
- 17 Il gruppo dei più forti scalatori caoini comprendeva anche Mario Camporini, Elia Bernasconi, Andrea Malinverno e Pietro Marazzi.
- 18 ASCAO, Relazione 1936 XIV del 29 dicembre 1936, in Verbalì Assemblee.
- 19 ASCAO, Assemblea Ordinaria del 21 Febbraio 1936, Anno XIV, in Verbalì Assemblee.

- 18 Cfr. G. Cassin, D. Redaelli, Cassin. Vita di un alpinista attraverso il '900, VivaIda Editori, Torino, 2001, p. 48.
- 19 1885 - 1940 CAO Como. Per il monte 55 anni di propaganda popolare, cit., p. 36.
- 20 ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, in Note, 1 febbraio 1937 e pp. seg.
- 21 In particolare si trattava di gite verso le stazioni scistiche come Madesimo, in Val Chiavenna, i Piani di Artaggio in Valsassina, o verso il Monte Crocione in Val d'Intelvi. Cfr ibidem.
- 22 e [Giovanni] Minola, [nell] freddo intenso [si portarono] in ciclo [fino a] Barzio", giungendo poi (ore 15), con gli sci, a "Bobbio [...], alquanto affaticati". ASFV, Agenda di Giuseppe Valsecchi, 1 gennaio 1937.
- 23 Ibidem.
- 24 Ibidem.
- 25 "[...] io dice anche Minola", ivi, 3 gennaio 1937.
- 26 1885 - 1940 CAO Como. Per il monte 55 anni di propaganda popolare, cit., p. 36.

Finire è un po' iniziare

di Pasquale Bernasconi

Tutte le cose che cominciano è giusto che abbiano una fine. Non tocca minimamente il rapporto con il nostro glorioso CAO. Il Pasquale ha pensato che è giunta l'ora di smettere di scrivere elementari articolini da pubblicare sull'interessante e bel Notiziario CAO. Penso proprio di aver parlato di tutto e di più. Il mio primo scritto, aiutato dal Presidente Onorario Danilo Guerzoni, risale al 6 ottobre 1985. In seguito, un aiuto è arrivato dalla figlia, e da qualche anno (a causa della tecnologia) ho dovuto coinvolgere anche il genero, per poter spedire i miei scritti tramite mail.

1985-2010
ben 25 anni... ora penso sia giusto dire:
Largo ai giovani!

Quindi, carissimi soci, amici e lettori del notiziario, dopo tutta questa premessa, voglio congedarmi da voi, con uno scritto, che premetto non è tutta farina del mio sacco, ma che io reputo veramente divertente.

Questa volta, non parlo come al solito, di scarpinate, sciate, e di montagna in generale, ma di tutt'altro. Dopo che lo avrete letto, vi immagino tutti sorridenti, come del resto amo vedere io le persone.

LETTERA DI UNA MADRE AL FIGLIO

Caro figlio,
ti scrivo queste poche righe perchè tu sappia che ti ho scritto. Se ricevi questa lettera, vuol dire che è arrivata. Se non la ricevi fammelo sapere, così te la rimando. Scrivo lentamente perchè so che tu non sai leggere in fretta. Qualche tempo fa tuo padre ha letto sul giornale che la maggior parte degli incidenti capitano entro un raggio di un chilometro dal luogo di abitazione, così abbiamo deciso di traslocare un po' più lontano. La nuova casa è meravigliosa: c'è una lavatrice, ma non sono sicura che funzioni. Proprio ieri c'ho messo dentro il bucato, ho tirato l'acqua e il bucato è sparito completamente.

Il tempo qui non è troppo brutto, la settimana scorsa ha piovuto due volte: la prima volta per 3 giorni, la seconda per 4.

Ti voglio anche informare che tuo padre ha un nuovo lavoro: adesso ha 500 persone sotto di sé, infatti taglia l'erba nel cimitero. A proposito della giacca che mi avevi chiesto, tuo zio Piero mi ha detto che spedirla coi bottoni sarebbe costato molto caro (per via del peso dei bottoni). Allora li ho staccati. Se pensi di riattaccarli, te li ho messi tutti nella tasca interna.

Tuo fratello Gianni ha fatto una grossa sciocchezza con la macchina: è sceso chiudendo di scatto la portiera e lasciando dentro le chiavi. Allora è dovuto rientrare in casa a prender il crick per spaccare il vetro e così siamo potuti scendere dalla macchina anche noi. Se vedi Margherita salutamela da parte mia, se non la vedi non dirle niente.

Adesso ti saluto perchè devo correre all'ospedale, tua sorella sta per partorire, ma non sappiamo ancora se avrà un bambino o una bambina, per cui non so dirti se sarai zio o zia. Un forte abbraccio dalla tua mamma che ti vuole tanto bene. P.S. volevo mettermi anche un po' di soldi ma avevo già chiuso la busta.

FRANCO NICOLINI

sarà l'ospite
della nostra serata CAO 2011
dove ci presenterà racconti, filmati
e il suo libro

LIBERO di concatenare

*Concatenare
significa unire
strettamente più cose
l'una all'altra,
plasmando qualcosa
che prima non esisteva.
Sotto certi aspetti
costituisce un'arte
e aiuta a svelare
le incredibili risorse
di cui dispongono
il fisico e la mente
dell'uomo.*

*E soprattutto permette
di vivere.*



Nato nel 1960 a Lavis in provincia di Trento, lavora come guida alpina a Molveno ed è istruttore di soccorso alpino. Nel suo curriculum, oltre ai noti concatenamenti, diverse vittorie in competizioni di scialpinismo, sci di fondo e skyrunning. Nel corso della sua pluriennale attività ha effettuato più di 1800 ascensioni su roccia e ghiaccio, su pareti di montagne europee e extra-europee. Il suo rapporto con la montagna è continuo, incessante, in termini professionali, sportivi e umani.





Un coro di emozioni

di Adriano Tagliabue

Ho assistito al recente concerto del nostro Coro e non posso fare a meno di scrivere due parole di ringraziamento. Meno di quanto meritano, ma sincere.

Mentre ascoltavo le canzoni osservavo i loro volti concentrati, ma anche emozionatissimi. Alcune coriste, salendo sul palco, hanno assunto una vivace colorazione porpora sulle guance e non l'hanno più persa. Le dita delle mani si torturavano fra di loro senza alcuna pietà. Le abbondanti gocce di sudore brillavano sotto le luci creando un curioso effetto glitter.

Ma voi coristi vi siete accorti che la vostra stessa emozione riempiva i cuori del pubblico?

Personalmente mi sono commosso ascoltandovi e so di non essere stato il solo.

Io non posso e non devo giudicare la qualità del vostro canto e dell'esibizione. Non ci capisco nulla di cori e di assemblamento delle voci, di tenori e di contralti, di note e di canzoni. La mia intonazione è una via di mezzo fra il suono di una campana stonata e il verso di un mulo col raffreddore. Ma mi è piacevole ascoltare e riesco ad apprezzare l'impegno disinteressato e generoso col quale ci avete regalato un coro che non avevamo più e che adesso c'è ancora.

Non avete voluto che il CAO restasse senza una tradizione ormai pluridecennale. Vi siete dedicati a questa iniziativa con motivazioni che non conosco (ognuno con le proprie), ma nelle quali posso intuire un sentimento, l'amore, verso un'associazione, un gruppo, un qualcosa che vi crea senso di appartenenza e spirito di partecipazione. Non sto esagerando, scrivo solo quello che il vostro concerto mi sug-

gerisce. E se ne ho ricavato queste belle impressioni allora ho un motivo in più per ringraziarvi. Ma non posso ringraziare solo i coristi. Partecipo al Consiglio del CAO e ho visto l'amarezza e la profonda delusione di tutti per avere perso il nostro Coro e soprattutto per il modo. Ma forse non tutti sanno che questi sentimenti sono stati subito messi da parte e hanno lasciato il posto ad una grande determinazione. Un nuovo Coro è stato voluto con una cocciutaggine incredibile da parte, soprattutto, del nostro Presidente e del Consigliere Francesco Bianchi Fetuccia. Posso nominarli? Conosco il loro attaccamento al CAO e so che fanno queste cose per passione profonda e non per sentirsi gratificati (ancora: l'amore per il gruppo di cui fai parte). Ma mi è impossibile non ringraziarli, assieme ai coristi, per la serata che mi hanno regalato.

Cari coristi. Ho parlato con alcuni di voi e le vostre prime parole sono state di critica verso voi stessi.

Ma volete scherzare? Ma quale critica! Lasciatela al Maestro, perché per lui essere perfezionista e non sentirsi mai soddisfatto fa parte del suo ruolo. Deve essere così se vuole stimolarvi. Ma voi dovrete sentirvi solo soddisfatti per ogni miglioramento, per ogni passo avanti, per ogni piccola conquista che nasce dall'impegno.

Non cancellate dalle orecchie i tanti applausi che avete ricevuto. Non dimenticateli. Ma ancora non bastano e ci siamo solo scaldati le mani per la vostra prossima esibizione per la quale, ne sono certo, vi state già preparando con passione e impegno.

CONCORSO FOTOGRAFICO

La montagna nei suoi vari aspetti

giuria

Cav. Antonio Vasconi

Presidente Foto Cine Club Cernobbio

Rag. Piero Vasconi

Presidente Confartigianato

Fotografi Provincia di Como

consiglieri

FOTO CINE CLUB CERNOBBIO

Sergio Brivio

Francesco Cupola

Carlo Crivella

Silvia Dalla Zanna

Alfonso Trapanese

Mauro Valli

partecipanti 22

opere presentate 110

risultato

Opere non ammesse	24
Opere ammesse	74
Opere segnalate	7
Opere premiate	5

segnalate

Chiara Botta	<u>San Primo</u>
Antonio Signoriello	<u>Infinitamente piccoli</u>
	<u>Salita irta e spigolosa</u>
Marcello Bassi	<u>Solitudine</u>
Marco Dominioni	<u>Sogno di vetta - Rutor</u>
Donatella Figini	<u>Verso la vetta</u>
Giorgio Montorfano	<u>Libero</u>

premiare

Chiara Botta	1° premio
	<u>Manto bianco</u>
Marco Dominioni	2° premio
	<u>Bianca coperta - Alpe Prabello</u>
Marcello Bassi	3° premio
	<u>Magia d'inverno</u>

premio speciale
CON 2 OPERE

Angelo Gatti	1ª Siete fantastici
	La foto di sport con i cani illustra un aspetto inedito della montagna
	2ª Coltivazioni in altura
	Il controluce illumina il verde nella ripetizione delle forme geometriche

grazie!

L' agenda per i soci

dal 9 gennaio 2011
Scuola fondo e ciaspole
varie

vedi box accanto



dal 16 gennaio 2011
Scuola di sci bambini e ragazzi
varie

vedi box accanto



30 gennaio
Passo di Tartano



racchette - sci alpinismo

8 febbraio i soci si incontrano
Oberland Bernese - Pizzo Badile
ore 21.00 presso la sede

13 febbraio
Conca di Oropa - Monte Camino
m 2400



racchette

20 febbraio

Punta de la Pierre



sci alpinismo

27 febbraio
Madesimo (per bambini e ragazzi)
sci alpino



dal 19 al 26 febbraio
Settimana Bianca a Landeck (A)



sci alpino - sci nordico

27 febbraio
Camona da Maighels
racchette

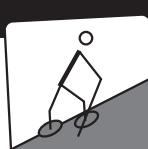


Tesseramento 2011

Il Consiglio Direttivo ha deliberato
le seguenti quote sociali,
invariate rispetto agli anni scorsi.

soci sostenitori	€ 30.00
soci ordinari	€ 20.00
soci familiari	€ 13.00

DAL 9 GENNAIO



Scuola sci di fondo e ciaspole 2011

Come per gli anni scorsi, anche per il 2011 è prevista la scuola di sci di fondo a CAMPRA (Svizzera-Canton Ticino), avvalendosi dei Maestri della medesima località. Campra verrà raggiunta a mezzo pullman, con partenza da Como - zona Enel - Viale Innocenzo, alle ore 8. Le lezioni si terranno nelle domeniche 9 - 16 - 23 - 30 gennaio e 6 febbraio. La durata delle lezioni sarà di due ore, dalle 11 alle 13. Il rientro a Como, con partenza da Campra alle ore 15.30, è previsto per le ore 17/17.30. Alla trasferta possono partecipare anche i soci fondisti che non intendono frequentare i corsi e tutti coloro che desiderano trascorrere una bella giornata sulla neve e fare facili e belle escursioni con le racchette da neve nei dintorni di Campra. Per informazioni ed iscrizioni, vi invitiamo a contattarci in sede, martedì e giovedì, negli orari di apertura.

DAL 16 GENNAIO



Scuola di sci per bambini e ragazzi 2011

Dove

A Splügen

Quando?

domenica **16 gennaio**
domenica **23 gennaio**
domenica **30 gennaio**
domenica **6 febbraio**



SERATA



CAO 2011

presentazione
programma
attività sociale



FRANCO NICOLINI

LIBERO DI CONCATENARE

racconti
e filmati

ingresso
libero

venerdì **21** gennaio
2011

ore 20.45

Auditorium
Collegio Gallio
Via Barelli - Como

con la
partecipazione
della corale CAO